

16/03/13	http://www.youthunitedpress.com	
N°	Diffusione: WEB	
Pag.	<i>Cangiari: la moda che sconfigge la mafia</i>	

Cangiari in calabrese significa cambiare. E la terra calabra – imputridita da quella che Peppino Impastato definiva “montagna di merda”, la mafia – ha una certa urgenza di cambiamento. Cangiari è il primo brand di alta moda italiano, precisamente calabrese, etico, sociale ed ecologico. Eppure la declinazione di questo cambiamento ha un carattere tutto particolare, passa per la tradizione, per l’artigianato locale con la rinascita di antiche tecniche di tessitura e di ricamo e con la riscoperta di strumenti tradizionali come il telaio a mano. L’utilizzo di seta vegana che risparmia la vita al baco e del cotone e del lino biologico hanno valso il riconoscimento per le sue collezioni da parte dell’Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale (ICEA) sulla base dei criteri generali e particolari definiti dal Global Organic Textile Standard (GOTS).

Cangiari si inserisce all’interno di un progetto più grande: il consorzio Goel che ha sede a Gioiosa Jonica (RC). Gode del Patrocinio della Camera Nazionale della Moda Italiana e della Camera di Commercio di Reggio Calabria. Leggiamo sullo statuto della cooperativa, o meglio gruppo di cooperative, che la mission di Goel è rappresentata dal “cambiamento della Locride e della Calabria nell’affermazione piena della libertà, della democrazia, della sussidiarietà, della giustizia sociale ed economica, del rispetto dei diritti delle persone e fasce sociali più deboli e marginali, del bene comune delle comunità locali e dei territori.” E ciò avviene con uno strumento ben preciso: l’imprenditoria, la sana e bella imprenditoria. La mafia gode di una fortissima legittimazione sul territorio perché fa girare i soldi (i modi barbari in cui lo fa li discuteremo in altra sede), perché da lavoro e perché supplisce all’assenza dello Stato in terre dimenticate da Dio. Perché non combatterla con le sue stesse armi? Se esiste l’alternativa, un’economia giusta ed equa, perché non la si dovrebbe preferire all’economia perversa?



La buona imprenditoria non ne vuole sapere di camminare sulle scorciatoie tracciate anni or sono dalla ‘ndrangheta. Ha scelto piuttosto un sentiero un po’ più impervio, certo non facile, in salita. Ma sai che panorama da lassù. Si scorge un bel panorama limpido dove artigiani locali producono le stoffe e i tessuti che mettono a disposizione della casa di moda e dove sarti confezionano capi di altissima qualità. E che panorama a sfilare sulle passerelle più importanti, da Milano a Tel Aviv fino a Parigi, con la voglia di raccontare a tutto il mondo la bellezza della Calabria. Seta grezza, linee geometriche, merletti artigianali, colori che richiamano suggestivi paesaggi mediterranei, sobrietà ed eleganza, sono tra le caratteristiche del marchio Cangiari che vuole imprimere ai suoi capi l’immensa e ancestrale ricchezza della terra che fu dei greci, dei latini, degli arabi e dei bizantini.

La filiera produttiva di Cangiarì, dai creativi e i disegnatori ai sarti passando per i produttori di tessuti, è composta da cooperative che favoriscono l'inserimento nel mondo del lavoro di persone altrimenti svantaggiate, disabili, migranti, ex-detenuti, disoccupati, e ciascuna delle cooperative non fa un mistero del suo obiettivo: sconfiggere la mafia, purificare dal suo puzzo insopportabile la terra calabrese per vivere in un mondo più giusto. La legge 381/91 delle cooperative sociali afferma all'art. 1 comma 1: *“Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini”*.

A Milano esiste anche la Prima Boutique del Lusso Etico Sociale ed Ecologico, “SpazioCangiarì” che si trova in un [immobile confiscato](#) alla 'ndrangheta. Cangiarì è inoltre stato premiato al Salone del Lusso Sostenibile di Parigi “1.618 Sustainable Luxury Fair”, premiato tra oltre 60 espositori selezionati in base a criteri quali la ricercatezza dei materiali, il rispetto ambientale e la finezza delle lavorazioni. È stato premiato anche all'undicesima edizione del Gala della Moda nella categoria “Moda e Sociale” nel corso della manifestazione Premio Internazionale “Catania, Talenti & Dintorni.

“Beauty is different”, riassume al meglio il pensiero che sta dietro questo brand calabrese, non solo buono ma anche bello. Talmente bello da sfilare accanto ai principali marchi di moda italiana senza minimamente sfigurare. Anzi. E infatti il Presidente della cooperativa, Vincenzo Linarello in un'intervista di qualche mese fa in occasione di una delle prime apparizioni delle collezioni Cangiarì sulle passerelle dice “I nostri capi non devono essere acquistati perché sono fatti dalle imprese sociali, ma perché sono belli, superbi”. Stile ed ecologia, giustizia sociale e *haute couture*, fashion e responsabilità nei confronti del mondo che abbiamo tra le mani, lotta alla mafia e ricami artigianali non sono mai andati più d'accordo, talmente d'accordo da sfilare insieme sulla stessa passerella.

Laura Melissari